

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno austro-ungarico, per un anno, 12 lire; per sei mesi, 6 lire; per tre mesi, 3 lire. Per gli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 giorni, 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 15 giorni, 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Montebelluna, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 16 — Pres. DURANDO.
Il presidente partecipa la morte del senatore Reali.

Approvansi alcune leggi di poca importanza.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 17. Pres. MAUROGONATO

Discutesi il disegno di legge per la abolizione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Spirito opponesi al disegno come impolitico, poichè in un momento in cui parlessi di conciliazione, inasprisce i rapporti fra Chiesa e Stato, ingiusto perchè diminuisce il diritto di proprietà ed antieconomico.

Il seguito ad altra seduta.

Seduta pom. — Pres. BIANCHERI.

Crispi presenta il progetto di modificazione alla legge di sanità pubblica.

Riprendesi la discussione del progetto per le modificazioni alla tariffa doganale.

Luporini, proseguendo lo svolgimento del suo ordine del giorno, dimostra che non gioverebbe, ma nuocerebbe all'agricoltura il dazio sul grano.

Pignatelli difende la legge, riconoscendo necessario di proteggere l'agricoltura dalla concorrenza straniera e ciò non solo per i cereali ma anche per gli oli d'oliva.

Magliani osserva che la necessità di nuove risorse deriva soltanto dalle leggi votate in questi giorni o che debbono ancora votare. Gli avvenimenti africani, la politica estera meglio determinata, il migliore accertamento delle spese per le costruzioni delle ferrovie sono fatti nuovi.

Rammenta come il bilancio seppe resistere a tre crisi, due invasioni coleriche, terremoti, inondazioni; non ha dunque fibra debole. Assicura che l'esecuzione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria sarà piena ed intera.

Dichiara che il governo non ha mai inteso di revocare l'abolizione dei tre decimi di guerra, ma solo di sospenderli.

Sandra, relatore, fa l'analisi della situazione finanziaria, dimostrando la cifra del disavanzo, al quale per quarantatré milioni si provvede coi provvedimenti e per 35 si provvederà in sede di bilancio di assestamento.

La finanza non è in condizione soddisfacente, ma non bisogna esagerare. Solo il governo e la Camera traggano monito ad evitare ogni spesa non necessaria.

La questione della lapide a Finzi.

Ecco il testo della lettera che la Giunta di Mantova diresse ai figli di G. Finzi, risposta alla loro lettera per far ritirare dal monumento degli appiccicati di Belfiore la lapide in memoria del loro padre:

Mantova, 14 giugno 1887.

Stimolati, signori, Inq. Ernesto Finzi e Romilda Finzi Dolcini.

La Giunta non può che associarsi alle SS. LL. nel vivamente deplorare lo sfregio recato alla lapide posta sul monumento dei Martiri di Belfiore, colla quale il Consiglio Comunale ad unanimità di voti, volle giustamente onorare la memoria dell'illustre loro genitore ed insigne patriotta nostro concittadino Giuseppe Finzi.

Essa altamente apprezza i nobili sentimenti filiali che hanno mosso le SS. LL. nel chiedere la rimozione della lapide per sottrarla ad ulteriori eventuali oltraggi ed a quella polemica che si è voluto sollevare intorno alla medesima.

Ma la Giunta dal proprio canto sente profondamente il dovere di tener ferma l'esecuzione di una solenne deliberazione presa dal Consiglio in nome della cittadinanza e si trova quindi nell'impossibilità di aderire al desiderio espresso dalle SS. LL.

Essa confida che l'amor di patria, il senso cittadino e il rispetto ai pronunciati dell'autorità comunale, sapranno in avvenire condegnamente tutelare l'incolumità di un ricordo marmoreo decretato in onore di chi ha spesa tutta la sua esistenza pel bene della nostra Italia.

Accolgono i sentimenti della più distinta stima che alle SS. LL. professano
Il Sindaco

E. Magnaguti.

Gli Assessori: Avv. Ugo Mouselice — Avv. Cesare Aporti — Filippo Fantina — Nievo ing. Alessandro — Barbetta Emi dott. Ciro.

DA VENEZIA.

(Nostra Corrispondenza).

Venezia, 10 giugno.

Scuse — Fiacca su tutta la linea — L'Indisposizione e l'Esposizione — Giacomo Favretto — Un libro curioso.

Da quanto tempo non vi scrivo? Non lo so precisamente, ma deve esser da molto perchè sento come una specie di timore che mi punge, mi punge da vari giorni, lochè però non m'impedisce di starmene ancor zitto fino ad oggi. Una leggera indisposizione buscata nel giardino della Indisposizione, poco umoristica, fu la vera ragione del silenzio e quindi sono un po' scusato, per quanto scusato non petita, — e quello che vien poi.

Se sentiste poi il caldo che fa qui da qualche giorno, è una cosa imponente. Lo scirocco, l'afa, il sole, il riflesso istupidiscono, rendono ebbi. Non si può fare un passo senza soffrire, sudare e pensare con acre desiderio, non ai ruscolletti e ai verdi colli del Casentino... ma quelli che fanno fresche e molli le verdi vallate della Carnia. E la Carnia viene doppiamente nella memoria, vedendo tutta Venezia tappezzata di eleganti avvisi che invitano a recarsi in Arta. Così la fiacca invade tutto e tutti. Ha invaso la cittadina che si rovescia sì alla sera in piazza e popola il simpatico Caffè del Giardinetto Reale, ritornato il ritrovo di tutta Venezia, ma al giorno si rintana, si nasconde, dimentica che là in fondo ai Giardini è sempre aperta la Esposizione artistica; ha invaso il Comitato dell'Esposizione, il quale dopo averci professi mari e mondi e le meraviglie delle mille e una notte con quel suo famoso programma, non riesce più a destarsi dal sonno della triplice crocifissione e lascia che l'acqua cheta corra nella sua china. Fiacca, fiacca: l'eco delle feste, del moto, della febbrile attività di Milano, dove un'Esposizione tecnica raccoglie 4000 abbonati, dove i concerti si moltiplicano e le feste coronano una ridda fantastica, non sveglia la molle regina dell'Adriatico che voluttuosamente gode la calda pace di giugno.

Non c'è che l'Indisposizione artistica a S. Provolo la quale cerchi, con concerti, spiegazioni umoristiche e colle ombre e la elettro-pittura dei Campi, di richiamare e tener desta l'attenzione dei sonnolenti Veneziani. Ma — a costo di farmi lapidare — bisogna proprio che io confessi che la povera Indisposizione è una ben magra cosa.

Come si faccia dello spirito ce lo hanno insegnato i Milanesi colla loro prima Indisposizione artistica, ma pare che non sia tanto facile come si potrebbe credere. La raccolta di tele sporcate dai colori più strani — dal rosso sfogato, al nero più intenso e a quello che ricorda un verso famoso della Maccheroneide, che la decenza mi vieta ricordare — allo scopo di rappresentare tipi curiosi, ridicoli o di fare delle allusioni spiritose; di bozzetti di creta, etc. etc., che si ammirano nelle due sale soffocanti di S. Provolo ai due lati di un pseudo — castello medioevale, è riuscita meschinuccia, prima di tutto perchè evidentemente lo spirito non è la dote di tutti i pittori del mondo, e in secondo luogo perchè anche dove dello spirito se n'è fatto, esso è talmente di colore locale che pochi arrivano a capirlo, così che il sorriso viene di rado, sulle labbra di chi osserva. Ciò non toglie che un'oretta la si possa passar bene nel locale della Indisposizione, specie a merito del giardino, le cui mura da una parte sono fieramente illustrate da caricature colossali allusive alle varie scuole di pittura attraverso i secoli, e a merito dei concerti, della conferenza, ecc. che l'attivissimo comitato sa ammannirli, con una grazia e un brio molto superiori a quelli dei quadri esposti.

Il, all'Indisposizione, in una sala superiore sono stati raccolti i quadri che i Giurati dell'Esposizione ha respinto, e lo furono allo scopo di provocare una specie di giudizio di appello nel pubblico. Ma, ahimè, quanto non sarebbe stato meglio per quei pittori che i loro quadri fossero rimasti nell'ombra e nel mistero e che essi si fossero accontentati di quella benevolenza che ispira sempre l'umiliato quando rimane ignoto! E l'Esposizione e questi quadri e questi marmi, e questi bronzi? Lo so, lo so che ve ne dovrei per vecchia promessa parlare più a lungo: ma se sapeste che siamo a 22.0 R. all'ombra, avreste compassione del reporter fiaccone. I quadri, i marmi, sono il ai

Giardini e delle cose belle che ne sono e di molte: fa caldo in quelle sale, ma esse sono adesso aperte sino alle 7 di sera e quindi ci si può andare pel fresco. Venite dunque a Venezia: da Udine il viaggio è così breve che la sarebbe una veggogna rimanersene a casa. A Venezia adesso poi si può aver tutto. Fa caldo e avete il bagno: dal Lido andate direttamente all'Esposizione: nei giardini potete rimanervi anche la sera e godervi il concerto. Chi vuole di più è incontentabile.

Poi friulani poi non venite a Venezia in quest'occasione è un doppio torto, giacchè fra gli artisti che più si distinguono, quanti non sono friulani! Luigi Nono è fra i più grandi coloristi d'Italia e i suoi due quadri, sono una delle glorie più vere e più belle della mostra; il di lui fratello Urbano, d'un salto, si palesa pelle sue opere imponenti qui esposte, sommo scultore, artista veramente grande e destinato a primeggiare con l'aquila fra tutti gli artefici della stecca e dello scalpello: il Da Pozzo ha mostrato di aver superato se stesso e con *La donna in Carnia* ha svelato un'intuizione finalmente e sanamente psicologica; il Smeda ha levato la più grande speranza di se, ha dato coll' *Invasione ungarica* un quadro destinato a restare, una tela che si impone e fa pensare; il Da Paoli, è passato dalla *Luna di Miele a La Bisca* con felice progresso della tecnica sua e più ancora del pensiero il quale arditamente si è levato a trattare un grave problema. E tutti questi friulani, tutti bravi e valenti, e alcuni sommi, mostrano specialmente di sentire altamente l'arte e di comprenderne le più alte speculazioni e amare le vette e tentarne l'ascesa.

L'ho detto un'altra volta, ma lo ripeto ancora. A Udine, per legato municipale del Marangoni, spetta l'obbligo di istituire una prototeca di arte moderna: che cosa si aspetta? Incoraggiate questi bravi artisti del vostro paese, raccogliete in una mostra permanente nella vostra città alcuni dei loro lavori, giacchè ne avete le possibilità e in certo modo il dovere e risponderete al desiderio di quanti amano l'arte e la terra natale. E questa idea non è solo mia, ma la ripeto con più insistenza perchè espressa da maestri il di cui giudizio si deve venerare.

Ma ove anche vi volessi parlare dell'Esposizione come lo potrei con animo sereno? Giacomo Favretto il principe di questa Mostra artistica italiana, il maestro della Scuola veneta, la giovane gloria d'Italia, è morto. Egli non è più e il cuore di tutti sente profondamente il lutto della sua dipartita. Giovane, di umile origine giunto al più alto grado della scala sociale, fattosi col suo genio un nome immortale e un'agiata posizione, egli è morto, quando le sue tre tele magistrali — *Il Traghetto della Maddalena*, *Il Liston*, *Il Ponte di Rialto* — avevano tanto degnamente elevata e riconfermata la sua fama.

Sommo coloritore, veneziano nel senso più squisito, ritrasse nelle sue tele la vita, l'ambiente passionato del suo bel paese, riscaldandolo e rendendolo più bello colla soave bontà dell'animo suo di cui si risentivano i suoi dipinti. Buono, mite, sincero, egli fu amato da tutti e intorno alla sua bara si strinsero in fraterno e vivo compianto, artisti e popolani. Gli uni hanno perduto il maestro, il fratello, che non ebbe mai una parola amara per nessuno, che fu largo di aiuti e di consigli per tutti; gli altri il dipintore gentile che li eternò nelle tele con l'amore che solo l'arte può ispirare ed educare. Mori giovane, troppo giovane e noi, non artisti, sentiamo una grande pietà per questa sua fine immatura, appunto perchè egli mancò nell'età che è più ricca di promesse e di doni.

Ieri nella Chiesa dei Frari, mentre il sole veneziano inondava di luce i campi, le calli, i riti, i ponti che egli amava tanto, gli furono resi solenni funerali onori. Nessuno mancò all'appello, tutti si strinsero intorno alla salma del grande pittore; fu un'apoteosi degna di lui e il saluto rotto dal pianto dei fratelli d'arte, fu estremamente pietoso: ma che vale tutto ciò? Il popolo commosso avrebbe voluto colle sue lagrime rendere la vita all'artista veneziano e un pensiero mesto era nella mente di tutti, nella famiglia del buon Favretto che nulla, nè gli onori, nè il compianto di tutta Italia potranno mai consolare. Povero Favretto; egli dorme nella sua tomba, mentre la sua tela ridonda piena di luce e di vita. Solo leggendo le care pagine dove il Vasari

narra della morte di Raffaello, del pianto con cui fu salutata, degli onori che gli furono resi, si può avere una idea di questa sciagura dell'arte italiana.

Un libro curioso, ho detto e l'ho qui sul tavolo da molto tempo. È di un certo sig. Colbacchini il quale vi illustra, con uno stile strano e una erudizione più strana ancora, ma seria, quattro tele di grandi maestri, che egli dice di possedere. Il Colbacchini ne ha fatto dono a tutti i corrispondenti di giornali qui convenuti colla preghiera di un cenno e io lo servo; ma che vale ciò? Chi renderà il pubblico persuaso che egli, in buona fede com'è senza dubbio, ha ragione? Come mai tutti ignoravano prima di lui l'esistenza di questi capolavori? Vattelapesca.

Angelino.

NOTE BIBLIOGRAFICHE.

La Pella e i Forni rurali per prevenirla di G. MANZINI Segretario del R. Istituto Tecnico di Udine e Monografie varie di illustri Friulani.

È un grosso volume di oltre pag. 250. Comincia con una descrizione della pella e colla esposizione dei guasti che il terribile morbo fa nella nostra Provincia. È un quadro che intristisce, e noi pure siamo costretti, leggendo, ad esclamare coll'autore: essere necessario ed urgente il concorso di tutti gli uomini di buon cuore e di buona volontà per combatterla.

«Una moltitudine di campagnuoli onesti e laboriosi, dalla miseria più squallida va nel sepolcro, passando per una serie di sofferenze tanto crudeli da privar ben-ficio la demenza che li « coglie, togliendoli alla coscienza del « loro stato ». A questo che il Manzini illustra nel suo studio sulla pella, vorremmo che si pensasse in Italia più che non si faccia; e forse i milioni che furono spesi in monumenti, i milioni che si spendono ora nell'Africa sarebbero risparmiati. Poichè la pella viene dalla miseria; ed una causa di miseria sono pur anche le esorbitanti imposte che noi paghiamo, per cavarci di sì bei capricci. Leggansi le risposte dei Sindaci di vari Comuni ad un questionario del Manzini, per convincersi quanta miseria predomini in tutte le nostre campagne! Son cose che rattristano.

Lo studio del Manzini è interessante: vi mette sott'occhio una serie di fatti, che costringono a riflettere, di suggerimenti utilissimi, di consigli buoni, di raffronti, che — anche per contadini — i quali il volume è indicato come libro di premio — non possono che riescire vantaggiosi, perchè dattati in forma popolare, facile e piana.

E tutto il volume è scritto a beneficio dei contadini — di questa grande maggioranza della popolazione italiana, così buona, così laboriosa nel suo complesso, che travaglia e suda e soffre senza tregua, e che, giunti i suoi martiri al limite estremo, non trova di meglio a fare se non abbandonare il proprio paese — come infermo che muoti di fianco per cercar posa.

Così abbiamo un breve scritto del Manzini anche sui vantaggi che arreca l'ibridazione del seme bachi e una ragionata lezione sul governo dei bachi di quell'illustre e venerando uomo che è il conte Gherardo Freschi; alcuni cenni di viticoltura e il *Modo di fare un buon vino da posto* dello stesso conte Gherardo Freschi; e cenni sulla preparazione del Sistro, del Manzini; e un breve studio *Dei polli delle galline e delle uova del dott. Romano*; e il *Dottrinario dei contadini* del Manzini.

Questi scritti, come il titolo dice, furono dettati per l'insegnamento ai contadini, affinché traggano dai campi e dalle fatiche loro il massimo vantaggio. E importantissimi — anche per la forma intelligibile al meno istruiti — ci sembrano quelli del conte Gherardo Freschi e dell'amico nostro dott. Romano; del conte Freschi che fu primo in Friuli a promuovere i progressi dell'agricoltura, egli che per lunghi anni fu Presidente effettivo ed è ancora Presidente onorario della benemerita Associazione Agraria Friulana. Il Freschi considera i bachi e la vite come due banchieri dell'agricoltore, dai quali si possono ricavare ben maggiori vantaggi che finora non abbiano dato, se più razionalmente si trattino.

Ma oltre questi scritti, d'indole affatto agraria, come è ben giusto poichè il libro si vorrebbe diffuso fra gli agricoltori; sono, stampate nel volume del Manzini delle leggende graziose: *Il soldo dal Signor*, della illustre scrittrice friu-

lana che è la Caterina Percof o una leggenda tradotta dallo sloveno parlato nella Valle del Natisone dall'abate Don Pietro P. decca: *La donna stizzosa ha la testa del diavolo*. A proposito delle quali leggende, noi ci facciamo lecito esprimere un'idea; ed è che le persone le quali ne sono in grado — come, tra gli altri, l'abate Podrecca, il professor Ostermann, il signor Gortani di Arta, il cappellano di Sezza — mandassero qualche saggio di leggende popolari al giornale: tanto, varrebbe a tenere un po' sollevato lo spirito dalle continue torture in cui lo affondano i piccoli pettegolezzi di campanile che si sfogano in queste colonne e la misera vita politica locale.

Citiamo, da ultimo, uno scritto del cav. Pacifico Valussi: *I vicini del villaggio*, pieno di ottimi suggerimenti; un *Dialogo* dell'abate Candotti, il compianto letterato udinese, così buono e gentile; le *Epigrafi bibliche in lode dei Forni rurali*, un lavoro che deve aver costato enorme fatica a chi lo fece.

Fu detto altra volta in questo giornale che il libro è dedicato all'illustrissimo sig. Prefetto comm. Brussi e che tale dedica è ben giusta, in quanto che il comm. Brussi — da uomo di cuore — ha sempre favorito per quanto stava in lui tutte le istituzioni che potevano giovare alle classi agricole: sì per l'incremento di loro coltura e sì anche per loro miglioramento materiale. Dopo letto il libro, non si può che confermare questo giudizio opportunissimo, la dedica a Colui che, quale capo della Provincia, si adopra sempre a raggiungere lo scopo che anche il Manzini propone di smuovere per quanto è possibile la piaga della pella.

N. B.



ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Spilimbergo, 18 giugno.

Con mia sorpresa leggo oggi nel N. 141 di questo Giornale il mio nome tra i candidati Comunali e Provinciali. Io declino entrambe le candidature; e trovo poi strana cosa che si faccia uso del nome altrui senza averne la preventiva adesione.

Prego la S. V. di inserir la presente nel prossimo numero, e mi dico

Devotissimo

Avv. Antonio Pognici.

Pel Distretto di Pordenone è il cav. Giorgio Galvani l'uscente, non il cav. Vendaminio come ieri dissimò erroneamente.

Sentiamo che si parla di lotta in questo Distretto, volendo alcuni opporre al cav. Galvani l'avv. Valentino Guarnieri.

Uno sperimento.

Nel lo diamo per quel che vale, essendo affatto profani in materia baccologica. Ci scrivono adunque:

Aveva allevato una bella partita di bachi nostrani, e già era prossimo a metterli al bosco, quando qua e là ne vedo alcuni morire, poi crescere la mortalità. Ricorribi subito che i miei bachi erano affetti dalla terribile malattia denominata flaccidezza. Che fare pertanto: buttarli al letamaio? No: volli tentare in questo caso disperato un estremo rimedio: chiusi quindi ben bene le imposte e le impannate del locale; accesi una bella fiammetta più volte e gradatamente così elevai la temperatura fino ai 27.0 R. facendovi sviluppare un po' di cloro. Intanto provvidi perchè fossero subito trasmutati su altri graticci. Fatta questa operazione, i bachi cominciarono ad emettere delle scariche fecali e qualche tempo dopo li vidi irrorati da copiosi sudori. Da questi segni tenni per vinta la malattia, somministrai subito un buon pasto di foglia fresca e leggera; ma con tutto ciò molti ne morirono; però posso dire di avere avuto qualche miglioramento.

Cò per regola a chi volesse usare di questo trattamento.

M.

Opere d'arte.

Scrivono al *Cittadino Italiano* mettendo in guardia la fabbrica della Chiesa di Alessio che intenderebbe vendere i due antichissimi altari laterali in legno dorato di quella chiesa, che si conservano in buono stato, a due pale, che si ritengono opere del

secolo XVI. Sono oggetti d'arte di molto valore e la fabbricazione — conclude il corrispondente — non dovrebbe lasciarsi gabbare dal primo venuto.

Ucciso dall'acqua bollente.

Il 13 corr. a Fiume di Pordenone Calderan Luigi di mesi 16 trassulavasi intorno ad una caldaia d'acqua bollente. Se la rovesciò addosso, riportando scottature tali che poco dopo lo resero cadavere.

ACQUE PUDIE DI ARTA (Carnia)

a 400 metri sul livello del mare

Grande Stabilimento Grassi

della portata di 130 stanze

Le Acque di Arta sono già universalmente rinomate per la duplice cura a cui si prestano.

Le situazioni sono magnifiche, purissima l'aria, romantico il soggiorno: le escursioni si presentano varie e seconda delle aspirazioni dei dilettanti.

Oltre il medico locale dott. Rosini viene pure destinato quale medico consulente il sig. prof. PIETRO dott. ALBERTONI dell'Università di Bologna.

Posta, telegrafo, farmacia sul luogo.

Apertura 25 giugno.

Lo STABILIMENTO GRASSI offre cucina ottima e servizio inappuntabile.

Le camere sono ammobiliate a nuovo, essendosi anche quest'anno eretti altri fabbricati.

L'ACQUA PUDIA, di cui il sottoscritto è unico concessionario, si ha giornalmente fresca allo Stabilimento a comodo dei signori forestieri.

Prezzi modicissimi da non temer concorrenza, e quest'anno, per rendere la cura accessibile ad ogni ordine di persone, si è creata una terza classe al modesto tasso di Lire 4.50, vitto ed alloggio.

Vi si accede dalla Stazione per la Carnia, linea Udine Pontebba. Ad ogni corsa omnibus a due cavalli. Vetture sempre a richiesta dei signori forestieri per la stazione e per altri siti.

Arta, 1 giugno 1887.

P. GRASSI, Proprietario.

LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita

FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo

Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizze di assicurazione in caso di decesso, morte, a termine fisso, rendite vitalizie immediate e differite ed offre anche delle combinazioni speciali.

Nell'assicurazione in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 19.89; 22.70; 26.38; 31.30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 20, 30, 35 o 40 anni.

Esempi di alcune combinazioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla Compagnia un premio annuo di lire 488.30. Se il padre muore, il figlio riceverà sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10.000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annuità e riceverà esso stesso le lire 10.000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati sinora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10.000.

2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annuità eguale. — Un uomo a 30 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10.000 pagabili al suo decesso. Il premio annuo cui si assoggetta per un periodo di 20 anni, se vive, è di lire 384.50. Se premore i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incassano tutto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di L. 384.50 pari al premio che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire 10.000 in favore degli eredi.

3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. — Una persona a 30 anni, pagando lire 601.80 annue assicura immediatamente lire 10.000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65 cessa l'obbligo dei premi e riceve esso stesso le lire 10.000 unitamente all'integrale restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione agli utili.

Banchiere della Compagnia in Udine: Banca di Udine.

Per richiederli informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Fama

Via Belloni n. 10 Udine.

Via Aquileia

N. 9

ufficio meccanico

in Via Aquileia N. 9 trovano

un completo assortimento di

Macchine da cucire

delle migliori fabbriche (originali) germaniche, accessori ed aghi. Si assume qualsiasi ripara-

zione dando serie

garanzie per

lavoro

solidità

ed esattezza

di costruzione

FRATELLI ZANNONI

VOCI DEL PUBBLICO.

Dichiarazione.

La Cecchini Agata, sarta, di Udine, che l'altro di fu assolta in Pretura dalla imputazione eccitamento alla corruzione; non è da confondersi colla Cecchini Anna pure sarta in via Rialto, della quale non è nemmeno lontana parente.

Udine, 18 Giugno 1887.

Cecchini Anna, sarta.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 18 giugno.

Burro.

Mancanza assoluta di domande dal di fuori.

La quantità che si porta in vendita è sufficiente solo a coprire i bisogni del consumo locale; ma non si difetta di genere dappoiché se vi fosse qualche maggior ricerca ne verrebbe portata in vendita una quantità molto superiore. Ecco come si quotarono circa 800 kg. venduti:

Kg 100 Lattarie da L. 1.90 a 2.00
» Carnia » » » »
» 220 Tarcento » » 1.65 » 1.75
» 480 Slavo » » 1.50 » 1.60
il chilogrammo di città compreso.

Mercato granario.

Udine, 18 giugno

Ecco i prezzi per Ettolitro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchinazione il giornale:

Granoturco com. 1.125 a 1.2—
» detto cinquantino » 1.080 » 1.120
Giallone com. » 1.230 » 1.250
Segale » 1.060 » —
Frumento » 1.7— » —
Fagioli » — » —

Mercato bozzoli.

Scarsi alquanto furono i mercati di ieri ed oggi, perciò i prezzi non poterono ancora spiegarsi bene. Le piccole partitelle vendute sinora furono pagate:

Incrocio da L. 2.90 a 3.15
Giallo nostrale » 3.30 a 3.40

Mercato delle frutta e legumi.

Ecco i prezzi quotati al Chilog.:

Ciliegge comuni da L. 0.12 a 0.18
dette manico corto » » 0.22 a 0.24
dette marinella » » 0.20 a 0.22
Fragole » » 0.50 » 0.55
(Uva) Ribes » » 0.70 » 0.70
Tegoline » » 0.30 » 0.40
Piselli » » 0.08 » 0.09
Asparagi » » 0.20 » 0.25
Patate » » 0.08 » 0.10

Mercato della foglia.

In causa della diminuzione delle ricerche, questo articolo ha ribassato straordinariamente.

Circa 200 quint. furono portati in vendita, ma quasi un terzo rimasero invenduti.

Si quotò da L. 1.50 a 1.7 il quint.

Mercato delle uova.

Vendute 25 mila da L. 39 a 41 il mille.

Mercato del pollame.

Polli al paio L. 1.80 a 2.—
Galline al paio » 3.75 » 4.35

Le obbligazioni ferroviarie.

Trieste, 17. Presso i locali uffici di sottoscrizione, le prenotazioni sommano a circa 6 milioni di franchi, fra cui si annoverano numerosissime sottoscrizioni per singoli titoli, come pure per piccole partitelle, ciò che dimostra il vivo interesse destato da dette obbligazioni in tutti i circoli dei nostri capitalisti, sia fra i più forti come fra i più modesti.

Telegrafasi da Francoforte: « In seguito alle fortissime prenotazioni tanto qui che a Berlino, la sottoscrizione venne già chiusa ».

Il capitano Michelini sta compilando un libro sul modo di guerreggiare gli Abissini e sul modo di vincerli. La tipografia del Rivista d'artiglieria ne ha già pubblicato il primo fascicolo. La pubblicazione è assolutamente riservata agli ufficiali destinati all'Africa ai quali sarà distribuita dal ministero.

Udine - G. B. DEGANI - Udine

Grande deposito di vini fini e da tavola, delle migliori plaghe vinicole nazionali.

VINO CHIANTI in faschi

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

A comodità dei signori Committenti di città le consegne si fanno **franche** a domicilio tanto in fusti, quanto in faschi.

Le commissioni si ricevono: ai Magazzini fuori Porta Aquileia, al Negozio ed allo Scrittorio in Via Erbe.

Le **PILLOLE SVIZZERE** del farmacista Brandt, con-

osciute in tutto il mondo, superano i rimedi adoperati nelle malattie di Stomaco, Fegato, Intestino, Mal di Capo, Congestioni ed Emorroidi. La scatola L. 4.35. — Deposito generale in Firenze, Farmacia Janssen e nelle primarie farmacie. — Sono soltanto genuine le scatole colla firma B. Brandt.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 17-6-87

ora 9 ant. ora 3 p. ora 9 s.

Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare

748.9 748.7 751.6

Umidità relativa 61 44 84

Stato del cielo calig. misto quope.

Acqua cadente — — 2.6

Vento (direzione) S E

Velocità chi. 0 9 0

Termom. centigrado 25.2 26.6 30.5

Temperatura massima 28.5 minima 18.8

Temp. minima all'aperto 17.9

Giorno 18, ore 9 ant. Barometro 750.2 — umidità relativa 62 vento direzione — velocità k. 0

Temperatura 15.6 — stato del cielo misto — minima esterna nella notte 17-18: 12.5.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 17 giugno 1887.

In Europa pressione elevata intorno al mare del nord, leggermente bassa in Transilvania e Russia — Bologna, Amburgo 770 — Leopoli 756 — In Italia nella 24 ore barometro diminuito circa 4 mm. — Alcuni temporali con pioggia temporanea leggermente diminuita a nord. Stamento cielo sereno sul versante Tirrenico e sud. — Alquanto nuvoloso altrove. — Venti deboli variabili — Barometro 762 sul versante Tirrenico e sud. — 761 altrove. — Mare calmo.

Tempo probabile: Venti generalmente deboli e vari — cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per chi va a nuotare.

Nell'interesse della sicurezza personale e per riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume il Municipio determina in base all'art. 37 della Legge 20 Marzo 1865 della Pubblica sicurezza quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella Roggia detta di Palma, alla località Piau, sottocorrente al ponte del battifioro e precisamente in quel tratto compreso oltre il fabbricato ad uso lavanderia di proprietà del sig. Nardini e sino alla casa N. 28, nonché nell'altra Roggia, detta di Udine fuori Porta Grazzano sottocorrente al molino detto del Capitolo.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali del Ledra e delle Rogge che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che costeggiano i passeggi pubblici e le strade principali.

3. Chiunque voglia bagnarsi o nuotare deve essere decentemente coperto da adatti indumenti.

Le contravvenzioni alle premesse disposizioni saranno punite a termine di legge.

Per chi ha rendita.

Per coloro che si recano a riscuotere interessi della rendita pubblica sarà bene, se non vogliono sprecar tempo in viaggi inutili agli uffici, che conoscano quanto venne stabilito in proposito dalla Direzione generale del debito pubblico, la quale ha dichiarato agli uffici incaricati di pagare gli interessi della rendita pubblica, che quando questa è vincolata da usufrutto e da altre condizioni, dovranno richiedersi agli espositori il certificato d'esistenza in vita degli usufruttuari o l'attestato di adempimento delle prescritte condizioni, rilasciato dalle competenti autorità.

Frequenti furono i casi, in cui la Direzione generale dovette respingere formule di ricevuta per rendita vincolata ad usufrutto, essendo irregolari i certificati di vita degli usufruttuari che le corredevano.

Tali certificati debbono esser rilasciati dai sindaci e dai notai certificatori, con data posteriore alla rata semestrale che si paga.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 76. regg. fanteria eseguirà domani sotto la Loggia dalle ore 8 alle 10 pom.

1. Marcia « Isabella » Brizzi
2. Mazurka « Elogio al bel sesso » Strauss
3. Coro e Passo a Tre « Gu- Rossini
ghelmo Tell »

4. Coroua di Opere N. N.
5. Fantasia Caratteristica « Il Carlini Torne » (1)

6. Ouverture « Mignon » Thomas
7. Polka « Staffilate » Strauss

(1) 1.º Entrata dei Torneanti — Festa generale — Acclamazioni. 2.º Squilli di Tromba — Incomincia il Torneo. 3.º Saluto dei Torneanti alle Dame. 4.º Breve squillo di Tromba — Spada in pugno — Contesa. 5.º Preghiera dei vinti — 6.º Perdono, Marcia Trionfale.

Moratoria

al negoziante D'Agostini Luigi.

Il Tribunale di Udine in sede di Commercio, con Sentenza 13 corr. giugno accordò al negoziante Luigi D'Agostini Luigi di quā una moratoria di mesi sei. Giudice delegato è il sig. Ferdinando Varagolli.

PROCESSO PER CONTRABBANDO.

Dall'amico nostro avv. Umberto Caratti riceviamo:

Caro Del Bianco,

Dal resoconto pubblicato dalla Patria del Friuli di ieri sul processo di contrabbando rilevo che nella mia arringa avrei qualificato di giornalista la Venezia per la corrispondenza che pubblicò sul processo.

Non so se tale parola uscì veramente dalle mie labbra; ci tengo tuttavia a dichiarare che in tal caso la foga del dire avrebbe tradito il mio pensiero. La mia censura non si indirizzava al giornale La Venezia ma alle corrispondenze da Udine nelle quali, mentre pende il processo, si fanno appassionati apprezzamenti.

Una stretta di mano

17 giugno.

Dott. Umberto Caratti.

Volevamo rilevare ieri, a proposito di questo incidente giornalistico, alcune voci che corrono, diremo così, negli ambulatori dell'aula tribunizia; e sono: 1.º le corrispondenze al Giornale la Venezia escono dall'ufficio della Procura del Re;

2.º il dott. Baratti, Rappresentante del P. M., asserì che i giornali cittadini sono tutti — non sappiamo se pagati o ricompensati soltanto o che altro insomma — per iscriverne a favore degli imputati.

Noi, come non crediamo alla prima diceria, così ci permettiamo di non credere alla seconda. Saggiugiamo avere il P. M., parlando privatamente, aggiunto, ch'egli tiene la prova della seconda asserzione — così precisamente come qualche avvocato assicura di tener la prova della prima; pur noi ripetiamo, che né all'una e né all'altra delle accuse ci crediamo. Che si producano le prove.

Faremo una sola asserzione: la Venezia, o meglio il corrispondente della Venezia volle accompagnare quasi sempre la narrazione del processo con apprezzamenti; noi ci siamo limitati alla narrazione procurando che riuscisse il più possibile completa ed esatta. Noi crediamo che un giornale sia libero d'fare quali apprezzamenti vuole: i giornali fanno il loro mestiere di riferire, e poi giudicare secondo i convincimenti dei loro redattori; ma i giudici hanno un compito ben diverso che il mettere assai più in alto e affatto fuori della influenza che potessero per avventura gli articoli dei giornali avere. Questo noi crediamo e lo diciamo francamente.

L'arringa dell'avvocato Caperle.

(Udienza antimeridiana).

Ha la parola l'avv. Caperle.

Porgo grazie al Tribunale e specialmente all'on. Presidente per l'equanime senno e la cortesia cavalleresca con cui ha diretto il dibattimento; al magistrato dell'accusa, per le gentili parole dirette al collegio della Difesa. Chi non si può ringraziare, è il cav. de Strobel.

Indi il difensore si volge ai colleghi rappresentanti la Curia del Friuli. Fra la provincia veronese e questa è fratellanza naturale, fratellanza di pericoli. Per se, e per i colleghi patrocinanti venuti da Treviso e da Padova, ringrazia i valenti colleghi friulani della ospitalità cortese che lascerà nell'animo loro perenne il grato ricordo di questo dibattimento.

Entra nel merito. Coll'analisi del capo di imputazione, riguardo al primo gruppo, dimostra che il P. M. non ha in valida forma portata l'accusa contro Lorenzo Granzotto. Si doveva formulare distintamente l'imputazione per la supposta associazione e per la contravvenzione. Ma il P. M. muove dall'erroneo concetto che quella sia una qualifica di questa, quasi che si possa per es. concepire la qualifica dello scasso indipendentemente dall'essersi portata la mano sulla roba altrui.

Invoca l'associazione sta da se. Il P. M. ha presentato il medesimo sotto due aspetti. Il Tribunale però, a parte le ragioni di sostanza, non potrebbe condannare per un reato che non è dedotto nel capo di accusa.

Il P. M. ha preteso di trarre, dalle emergenze del dibattimento, gli elementi del reato di associazione. E una tesi insostenibile.

Il difensore lo dimostra anzi tutto colla genesi del Decreto luogotenenziale del 1866. Sta essa nel capo III dello schema di legge sui provvedimenti finanziari discussi e votati nel maggio 1866 dalla Camera elettiva; non giunti nel Senato allo scrutinio, perchè romoreggiava la guerra a' confini.

La legge dei pieni poteri autorizzò il principe a pubblicare i disegni di legge approvati nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento. Indi nacque il Decreto luogotenenziale che statuisce sulle pene del contrabbando, e dei reati che vi si riferiscono. Cui discorsi del Rattazzi e del Guardasigilli, nella tornata 29 maggio si prova essersi voluto, salva la specie della pena, estendere al contrabbando i testi del C. P. sulla Associazione di malfattori.

Indi la necessità che sia provata la sussistenza di un'organizzazione, la co-

munanza dell'azione, dell'interesse, il difensore confronta la legge speciale colla legge generale. Raimonta le parole dell'oratore del Governo nel Consiglio legislativo francese, allorché si discusse il progetto del codice penale, dal quale si è sfilato il nostro. Cita ad appoggio Carnot, Rauter, Chauveau.

Ricorda per ultimo la giurisprudenza, e specialmente la Sentenza 24 aprile 1866 della Corte d'Appello di Milano che determina i caratteri dell'associazione, fine di contrabbando, non organica, zione preesistente di un ente morale delittuoso con ordinamento di vantaggi e vincoli comuni.

Questa la conclusione a cui si viene coi precedenti legislativi, coi testi, colla dottrina, colla giurisprudenza. La concreta non fa il Difensore che una rapida corsa, giacché il collegio di patrocinio avv. Caratti fece ieri una fida e stringente analisi dei fatti e trionfalmente dimostrò non esserci nemmeno il fantasma di una associazione per contrabbando.

Le frasi, le condizioni, che si leggono nelle lettere del Granzotto non sono che le solite formule della corrispondenza mercantile. L'epistolario è prova solenne di buona fede. Il capo di un conventicolo di contrabbandieri (quali sarebbe il cliente, secondo l'assurda ipotesi dell'accusa) non conserva in sua casa il documento visibile, imperituro del delitto. In quell'epistolario si dibattono i prezzi, e si discute delle condizioni del trasporto, del grado dell'alcool. Così non si fa tra soci, ma bensì fra chi compra e chi vende nella consueta vicenda del traffico.

Il P. M. proponendo di porre fuori di causa durante l'istruttoria il Pascotini, grossista che sta a Codroipo (ideale scalo del contrabbando) e qui il signor Fasolo di Padova (supposto amministratore del danaro al Granzotto e accettatore di spirito) ha lacerato le due maglie estreme della rete di contrabbando inventata dallo Strobel.

Di più, cogli stessi testimoni di accusa, la Difesa provò che veri organizzatori del contrabbando, assoldatori delle bande, erano i Chiaruttini di Strassoldo oltre i confini. Le quali bande, pagate da agenti di essi al di qua della zona, non si sa quando né dove portassero lo spirito, né quale raporta avesse l'opera loro colle spedizioni che si facevano dalla stazione di Codroipo. Anche ritenuto che un contrabbando organizzato ci fosse alla frontiera, fra quel fatto e i nostri clienti non è nessun legame, anzi ha vi soluzione di continuità.

Del resto il P. M., recedendo dall'ipotesi dell'associazione per il secondo gruppo che in sostanza presenta gli stessi fatti (capricciosamente elevati ad indizi) ha fatto a morte la propria tesi. Né, per Granzotto, è riuscito pur a provare, non si dice una associazione, ma nemmeno un concerto di commercio fra tre persone; e quelli del cliente non cessano di essere e di rivelarsi quali singoli, separati affari di compravendita mercantile.

Qui il Difensore brevemente dimostra che, eliminata la gratuita ipotesi del reato di associazione, si affaccia l'eccezione dell'incompetenza del Tribunale di Udine. Granzotto dovrebbe essere giudicato a Pordenone: luogo di consumazione delle immaginate contravvenzioni di finanza.

Supposto però che il Tribunale si reuti investito di giurisdizione territoriale, rampollano dall'esame dei fatti perentorie eccezioni contro l'accusa.

Prima per la forma.

Nel capo d'imputazione, infelice-mente redatto, nessuna specificazione, descrizione di fatti, indicazioni di articoli, per i dieci imputati contro i quali si lancia la generica, ingiuriante, arbitraria accusa. Per tutti si parla di avere a mezzo di bande di portatori ecc. ecc. e si citano gli art. 1, 2, 3, 4, 5, 6, del Decreto luogotenenziale; quasi che il Granzotto si chiami a rispondere di tutti i reati ed in tutte le qualità ivi indicate.

Il difensore dichiara che non si tratta qui di nullità della citazione, soltanto opponibile in limine litis; che anzi la Difesa accetta il capo di accusa come terreno della disputa. Ma il Tribunale non può giudicare e condannare, non avendo gli imputati saputo di quali specifici reati fossero chiamati a rispondere.

Il P. M. dimenticò che il Decreto del 1866 statuisce sulle pene, ma i casi del contrabbando si devono cercare nella legge del 1862.

Passa quindi il difensore a trattare la decisiva questione della zona di vigilanza; cioè la tesi che la merce estera, sia o no provato che non pagò il dazio, passata la zona senza inseguimento, diventa materia di speculazione lecita, entra nel libero commercio e non può più considerarsi in contrabbando.

Qui ha parole roventi contro lo Strobel, che fuori zona, contro i testi precisi della legge, si permise di violare il domicilio del Granzotto di gettare la costernazione nella sua famiglia, di rapirgli carte, corrispondenza, libri mercantili, o sequestrargli lo spirito (che si provò non essere di contrabbando).

Il legislatore aveva a conciliare due alti principi, due grandi necessità, la tutela del pubblico erario e la difesa

della libertà del commercio, anzi dell'habes corpus sancito dallo Statuto fondamentale del Regno. A dirimere il conflitto, tracciò intorno alla frontiera la zona di sospetto. Entro questa la merce non coperta di bolletta di circolazione si presume in contrabbando. Fuori (salvo l'inseguimento) sorge la presunzione contraria, ed è presunzione juris et de jure, come il difensore propone di provare nella udienza del pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Minuti prima delle due si riapre la udienza. L'avvocato Caperle riprende il suo discorso.

Ammette che il cav. de Strobel — dice — abbia potuto trovare nel regio Pretore di Sile un coadiutore a commettere quel grande arbitrio di penetrare in casa del Granzotto, per una perquisizione; ammette che venendo a scoprire entro la zona doganale una merce estera entrata nel regno senza il pagamento del relativo dazio, abbiasi il diritto di perquisire, di indagare, di portar anche via i documenti per iscoprire il contrabbando. Ma non ammette che tutto ciò sia lecito quando il sospetto si affaccia per una persona, per un luogo fuori della zona.

Il Regolamento del 1862 all'art. 56, che parla di vigilanza alle zone di terra, dice che quando bavi qualche indizio di contrabbando, gli agenti doganali hanno diritto di visitare le merci introdotte o trasportate o custodite entro i limiti della zona — non però fuori; perché vi è quel *presuntio juris et de jure* che concilia i due termini: l'interesse dell'erario pubblico e l'interesse della libertà.

E con questo mi faccio strada a distinguere il contrabbando proprio dal contrabbando improprio. C'è contrabbando proprio: se taluno in associazione o in unione con altri o da solo materialmente introduce nel Regno merce estera soggetta a dazio per vie non permesse od in qualunque modo sottraendole al pagamento della gabello. Vi è contrabbando improprio o contravvenzione assimilata al contrabbando quando entro la zona di vigilanza fermi merci non munite dalla bolletta di circolazione o tessuti esteri in qualunque punto si staggiscano non muniti del contrassegno metallico. Questi contrabbandi sono affermati nel Regolamento del 1862, in più articoli. Oltrepassata la zona di vigilanza, le merci sono liberamente ritenute e trasportate — a meno che non si tratti di tessuti esteri non muniti del contrassegno metallico o di merci contrabbandate e continuamente perseguite; intendendosi per questa persecuzione continuata non soltanto il materiale inseguimento, ma qualunque persecuzione — come segnali dati da un appostamento doganale all'altro, o avvisi per lettera e per telegrafo ecc.

Suffragata tali asseriti leggendo gli articoli relativi del regolamento: 60, 65, 74 — il quale dice che: « Venendo colpite le merci estere introdotte di contrabbando nella zona doganale o anche fuori della zona purché perseguite continuamente sono soggette ad una multa non inferiore al dazio d'entrata e non superiore al quintuplo dello stesso dazio ».

È questo regolamento che determina le figure giuridiche del contrabbando: le pene furono — posteriormente aggravate, ma le figure giuridiche non mutarono.

Ora, quando si leggono spassionatamente queste disposizioni e ricordasi la Requisitoria del P. M.; sorge in noi spontanea la domanda: E forse egli o non siamo noi i rappresentanti della legge? Noi saremo trionfatori in questa causa se il Tribunale serenamente, pacatamente, rigorosamente applicherà la legge.

Parla quindi della giurisprudenza e dice sembrargli che nella Patria nostra, vista pel numero delle effemeridi che inondano o per poltroneria, si faccia gruppo della giurisprudenza, non ritenendosi scrupolosamente le leggi. Il verbale del cav. de Strobel ne è una prova. In quel verbale si accennano a massime di giurisprudenza, in quel verbale il cav. de Strobel quasi impampana il legislatore — facendo a brani il regolamento. Legge una sentenza della Corte di Cassazione di Roma, nella quale si parla di persecuzione continuata; noi invece la centomila miglia lontani dalla persecuzione continuata o dalla sua flagranza.

Ma più esplicita è un'altra sentenza del 18 febbraio 1884, uno dei cui mo- dice che senza l'inseguimento con- non manca — per stabilire e punire contravvenzione assimilata al contrabbando — uno degli elementi essen- ziali, sostanziali, indispensabili. Volle la legge tutelare la libertà di com- mercio.

Un'altra Sentenza della Corte d'Ap- di Venezia in data 26 febbraio 1885 è ancora più esplicita. Nota che quella causa aveva la confessione che fra gli imputati, aver essi in- dolo lo spirito senza pagamento dazio. Ma era stato sequestrato di della zona doganale; e, dice la tenza ne' suoi motivati, appariva in

quel momento sottratto a qualsiasi re- sponsabilità, soggiungendo: « mentre, « se si dovesse così ritenere, si dovre- « bero sempre le merci estere scoperte di « bolla giustificativa credersi provenienti « dal contrabbando, fossero o non fos- « sero inseguite. »

E un'altra Sentenza dice: « quando « la merce si trova fuori della zona « doganale, senza che siavi stato inse- « guimento, manca l'elemento sostan- « ziale ecc. ».

Gli pare chiaro avere il cav. De Stro- bel stabilito una giurisprudenza tutta sua, contrastando con quella delle au- torità superiori cui potrà venire por- tata la causa attuale.

Del resto, che alla legge si debba l'interpretazione da lui data e non al- tra, è assodato dal fatto che di tanto in tanto il Governo ha creduto dover emanare provvedimenti per contemplare nuove merci fra le soggette a bolla di circolazione o per allargare la zona di vigilanza. Davvero che non si com- prenderebbe tanta sollecitudine se in qualunque luogo del nostro territorio un semplice sospetto valesse a legitti- mare quella enormità che fu la per- quisizione fatta dal cav. De Strobel in casa del Granzotto.

Egli è in grado, fortunatamente, di riferire una interpretazione quasi au- tentica alla legge ed ai regolamenti; e cioè i pareri della Camera e del Se- nato — degli organi veri del pensiero legislativo, i relatori delle leggi od i ministri.

E cita la relazione che accompagnava la legge per il regolamento doganale 1862.

Nel 25 maggio 1885 lui, deputato al- lora, si rivolse al Ministro delle Finanze, preoccupandosi dello sviluppo che a- veva preso il contrabbando in Provincia di Verona; e diceva le stesse cose che il Pubblico Ministero disse nella sua Requisitoria, per invitare il Ministro a porre un freno a quella piaga: « Sol- « tanto io le dicevo » nota « per invo- « care una legge; egli, perché sia fatta « in brani la legge che oggi impera! »

E legge la risposta del Ministro, ove il Magliani asseriva essere difficile, forse impossibile stabilire la legge dal- l'avvocato Caperle invocata perché troppo vessatoria per la libertà di com- mercio.

Se qui fosse il cav. De Strobel — il quale scomparve a guisa di meteora, fuggendosi quel tanto solo che parlò il suo alleato; io gli direi: — Ma cavaliere; voi avete tradito il vostro principale! perché il vostro principale ha detto a me che non si può punire il ricettatore... Vedremo dopo on. Rapp. l'accusa quando il ricettatore possa e debba essere punito; perché difficilmente mi troverete in con- traddizione. — E chi diceva quelle parole, non era già un ministro delle finanze di ripiego entrato in un ministero di affari, non era già un capo-sezione; era il Magliani, quel ministro che senza scuotere l'equilibrio del bilancio ha abolito quella tassa sulla fame la quale costò al nostro popolo tante lagrime e tanto sangue; quel ministro che senza scuotere l'equilibrio del bilancio è rius- cito ad abolire il corso forzoso... Che se nella ultima legislatura si tornò al disquilibrio, non è già perché sia ve- nuta meno la chiara e profonda intel- ligenza di quel grande finanziere, ma per la sua arrendevolezza; perocché lui pure sia stato trascinato da quella bar- bara cosa espressa con più barbara pa- rola, che fu il trasformismo...

Cita la Relazione sul provvedimento di legge per la diminuzione del prezzo sul sale e per i provvedimenti finan- ziarî, del 25 novembre 1885 — relatore Branca. La Commissione ritenne che fuori della zona di vigilanza non fosse possibile staggire alcool anche se sco- perto di bolla di circolazione.

Il cav. De Strobel ha sostenuto che si può procedere per contrabbando anche non avendo trovato lo spirito. Ma questo asserito è subordinato al fatto che si fosse constatato il reato di associazione. Ma di associazione è assurdo qui parlare!

È singolare però il sistema del Pub- blico Ministero: quando noi invochiamo gli articoli dei reati comuni per sta- bilire l'associazione, egli vi si rifiuta; li invoca quando a lui torna.

P. M. Come ha fatto lei per la asso- ciazione?

— Allora siamo d'accordo! la causa è vinta! Legge in proposito alcuni pa- reri e cita il Regolam. 28 giugno 1866.

Il P. M. ha gettato a mare il reato di contrabbando in unione; non vi ha provato l'associazione; l'avvocato Caratti ieri, io oggi non con la pochezza del- l'ingegno che Dio mi ha dato ma colle parole ben più autorevoli delle leggi vi abbiamo dimostrato che associazione non v'è; quindi si casca nella contrav- venzione assimilata al contrabbando.

Ma le tre botti di spirito sequestrate al Granzotto al momento della per- quisizione erano state spedite al Fasolo di Padova, come lo provano le bollette di spedizione. Nemmeno un litro, nem- meno tanto spirito da mettere in una macchina da caffè per berne una chic- chera, nemmeno una stilla di spirito di contrabbando fu sequestrato; per conseguenza manca la base logica per procedere ad una contravvenzione do- ganale.

Nò si può parlare di ricettazione: questa sussiste in quanto gli oggetti ricattati e sequestrati sieno oggetti di contrabbando; ma qui, in nome di Dio, contrabbando non è.

Rileva l'assurdo che entro la zona doganale, sequestrî di merce scoperta di bolletta di deposito o carico viag- giante senza bolletta di circolazione sa- rebbero puniti con una multa; fuori di zona, persino col carcere.

Ma voglio supporre che non valgano il becco di un quattrino tutte le ar- gomentazioni che venni fin qui sviluppando; che si possano chiudere i codici e le leggi speciali; che le massime di giu- risprudenza e le sentenze delle Corti superiori si possano riporre nella madia; non per questo la giustizia vi conceder-ebbe mai di statuire una pena per co- loro che siedono su quel banco. Essi, qualunque interpretazione li voglia dare alle leggi; qualunque recipienza can- celli i responsi che citai ed altri cento ed altri mille; nessuna ipotesi si potrebbe condannare, perché versano in errore di fatto e di diritto — e questa cir- costanza deve tutte le altre vincere se ogni discorso di difesa non riducasi ad un impertinente vaniloquio.

Ricorda in proposito le deposizioni dei vari testimoni. Si può contestare su tutto, far dire agli articoli della legge quel che non dicono, far dire loro quel che al fisco piacerà; ma non si può negare che tutto il pubblico italiano credeva non esserci più contravvenzione quando la merce era fuori zona. E que- sta povera gente vede gli agenti doganali, i carabinieri che avvertono la com- pravendita di spirito senza impedirla, senza preoccuparsene; ode che tutti di- cono la stessa cosa, e cioè che quando la merce è fuori della zona non vi è più contrabbando; legge nei giornali come i responsi dei tribunali sieno in- formati a tale concetto; e come volete che questa povera gente trovi un reato là dove nessuno li riscuote? ... Siamo proprio nell'errore di fatto e nell'errore di diritto, che discrimina. E Lorenzo Granzotto era in questo errore di di- ritto e di fatto; egli non è colpevole.

Sommi interpreti ed esecutori delle leggi e tutti credevano ed egli av. seguita a credere ancora che fuori della zona la merce — anche scoperta di docu- menti — non fosse più in contrabbando.

Cita una sentenza del 12 gennaio 1871 della Corte di Cassazione di Na- poli ed un'altra della Cassazione di Roma.

Una parola sulla pena egli soggiunge: mentre che per altri gruppi del pro- cesso furono indicati i quin. di spirito di contrabbando nell'atto di citazione, per questo l'atto di citazione medesimo si riferisce a pezzi in atti. Ma un documento integra l'atto di citazione quando sia no- tificato contemporaneamente. Il Gran- zotto invece non conobbe questo docu- mento se non qui al processo.

P. M. Nossignori. Mi dispiace inter- rompere, ma il documento fu notificato al Granzotto ancora davanti al Giudice istruttore...

— Non importa... Fu sempre usato uno strano modo di notificazione. Il Tribunale non può infliggere una multa su questo pelito d'accusa... Il P. M. tentenna il capo sicuro che queste ram- pogn e ch'io gli rivolgo non gli riesci- ranno piacevoli...

Il P. M. ha finito l'arringa con uno di quei motivi oratorii arrischiati alla perorazione, ma che altro non sono che un frastuono di parole per celare il vuoto del pensiero. Quando venne qui un coro di voci concordi all'onorevole Deputato Chiaradia ai Sindaci, dalle guardie doganali e carabinieri al com- mercianti per dire della proibita antica del Granzotto, della impossibilità che egli partecipasse a convetticoli, della nobiltà di suo carattere, della sua re- putazione per ogni cupidigia di lucro, della meraviglia di tutti suscitata dalla perquisizione di cui sembrò « fu vit- tima; l'anima dell'onest'uomo che rap- presenta l'accusa, ne fu scossa; e do- vendo conciliare quelle franche testi- monianze coi fatti di cui si voleva col- pevole il Granzotto, venne fuori colla teoria delle due morali e ci dipinse il Granzotto come un bozzolo a doppio fondo, uno avverso ai reati comuni, tipo di galantuomo — l'altro proclive ai reati che formano tema di contrav- venzione finanziaria, poco meno di un farabutto. Io plaudo alla scuola storica cui il Rappresentante della Legge parve così aggregarsi.

Io tesi generale ammetto la teoria delle due morali — una morale for- mata, che interdice l'assassinio, il furto, ecc., tutti i reati di un cittadino contro un altro cittadino — una morale in formazione, che contempla i rapporti fra il cittadino e i pubblici poteri. Ma il fare al Granzotto l'applicazione di questa teoria, fu ingiuria; fu ingiuria contro gli elettori di Sile e contro i commercianti del Friuli che replicata- mente lo elessero a Consigliere comu- nale ed a Consigliere della Camera di Commercio; fu ingiuria al Consiglio comunale di Sile che lo nominò pre- sidente della Congregazione di Carità; e poc'anzi, quando il dibattimento era cominciato, egli fu prescelto a presi- dente della Società operaia e ieri stesso della commissione mandamentale per le

imposte dirette. Ma via! pretendete che la coscienza di tutti questi elettori, di tutti gli abitanti di Sile sia fatta a spicchi come le malarancie?...

Egli ripete che il Granzotto non è l'uomo dalla due morali: è un uomo tutto d'un pezzo, che commercerà nello spirito perché credette lecito un tale traffico. Pare che questo processo sia una respiscanza — non vuol dire un tradimento — per vendicarsi dei mal custoditi confini: non potendo battere i veri colpevoli del contrabbando, si battono coloro che fecero commercio di ciò che era, secondo la legge, entrato nel libero commercio.

Se non avete avuto il cav. De Strobel — rivolto al P. M. l'avv. Caperle con- tinua — che vi forniva quell'ipotesico materiale; avreste avuto voi il coraggio di iniziare questo processo? Di trasci- nare qui gli imputati? ... Non lo credo. Qui del resto tutto è sfumato: le bande, gli accordi, gli agenti, i complici, tutto è sfumato; ed io non dubito che si farà giustizia.

C'è qualche cosa di ben più alto che gli interessi finanziari: ed è la giustizia della legge.

Qui non hanno influenza la politica opportunistica e il tornaconto finanziario.

Se qualche cosa è rimasto, e rimane nella Società contemporanea dove tanti segni si scorgono di screpolatura mi- naciosa; è la indipendenza della patria magistratura. Sono ben certo che voi darette un memorabile esempio di tale indipendenza — di quella indipendenza cui alludeva il Ministro di Grazia e Giustizia — l'uomo insigne che di tale indipendenza è il primo custode — quell'uomo cui non arriva ne' l'in- teresse fiscale, né l'insidia del Vaticano, e né la rabbia della demagogia.

Dopo dell'avv. Caperle parlò l'avv. Luzzatti, difendendo gli imputati Gobbo Giorgio, Sebastianutti Raffaele e Ferro Antonio.

Una basta da sigari

fu ieri perduta nel dopo pranzo da piazza del Duomo per Mercatovecchio a Porta Nuova.

Chi l'avesse trovata è pregato di por- tarla all'ufficio Spedizioni di Del Prà, dove riceverà la competente mancia.

Pel commercio di legnami da fabbrica.

I signori Nadigh Giacomo e Lucio fu Gaspare, Parpan Gaspare e Antonio fu Benedetto, Margreth Enrico di Gia- como, tutti di Udine, e Gallin Lucio fu Pietro di Hermagor (Carinzia) si costituirono in Società in nome collet- tivo in Udine, sotto la ragione sociale «Margreth e com.» per il commercio di legnami da fabbrica.

Ringraziamento.

La vedova, la figlia, i fratelli e i co- gnati del compianto Antonio De Marco si sentono in dovere di esternare i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pia- tosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del loro caro estinto e chiedono venia delle involon- tarie dimenticanze nelle quali fossero incorsi.

Giuramento militare.

Domani, in Piazza d'Armi, alle undici antimeridiane, le seconde categorie che stanno per compiere il loro periodo d'istruzione presteranno giuramento.

Il Tramway a Gorizia.

Scrivono al *Mattino* di Trieste: A suo tempo il signor A. Conti do- mandò a questo Municipio la conces- sione per la costruzione di un Tramway in questa città, presentando in pari tempo il relativo piano.

Questa istanza, pertrattata non si sa perché in seduta riservata del Consiglio Comunale, mentre che, trattandosi di un oggetto di importanza pubblica, sa- rebbe meglio convenuto di discuterla in seduta pubblica, venne demandata per gli studi ai Comitati tecnico e le- gale.

Il pubblico non sa comprendere cosa d'entri il Comitato legale nella que- stione della *Tramvia*; ciò che però reca maggior meraviglia si è il fatto che, per quanto si dice, il Comitato tecnico municipale in una seduta che tenne giorni fa ha deliberato di pro- porre al Consiglio di attendere un'altra domanda di concessione, che per quanto si crede verrà presentata dal sig. Stam- petta di Udine.

È opinione generale che sarebbe stato compito del Consiglio Comunale di prender in serio esame la proposta Conti, perché prima presentata; di de- terminare le condizioni alle quali avrebbe creduto opportuno di legare la conces- sione ed in fine di mettersi d'accordo col progettante sig. Conti sulle aven- tuali modalità, che il Consiglio avesse ritenuto opportuno per garantire gli interessi e i vantaggi del pubblico in generale.

A nostro modo di vedere, soltanto quando queste trattative non avessero condotto ad un risultato, sarebbe stato compito del Municipio di attendere la presentazione del progetto Stampetta o sia pur anche di sollecitarla, qualora questo progetto sia effettivamente serio, e come si pretende anche messo in vista dallo Stampetta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Silea, 17. (Notizia della *Reuter*). Circa 500 uomini della guarnigione di Herat s'ammutinarono il 9 corr.; fu- rono però sottomessi dalle truppe leali; 50 rimasero morti e gli altri furono fatti prigionieri.

I capi della sommossa furono spediti a Kabul. Le truppe leali perdettero 30 morti.

L. MONTICCO, agente responsabile.

Comunicato (1)

Intolleranze clericali.

Non essendomi prima d'oggi noti tutti i parti- colari, ora soltanto mi è dato pubblicare la presente.

Nel giorno 9 corrente avvenne in Cividale il su- cidio del mio figlio diciottenne Libero Tuzzi, bravo, docile, amabile e che tutto prometteva; ma af- flitto da permanente e penosa affezione al cervello, pensò (poveretto) di farla finita colla di lui tra- vagliata esistenza.

Sopraffatto il sottomesso da tale inattesa ed irreparabile sventura, incaricava persona acché volesse provvedere alla decenza tumulazione del figlio; ad istanza degli altri due superstiti, la stessa persona venne pure espressamente incaricata per- ché quella seguisse anche coi riti della religione, e ciò onde aderire pure alle esigenze della mo- derna società oggi avviata all'impero della cat- tolica religione, la quale perché orrendamente im- partita, ci ammorba colle sue falsate dottrine.

Il Parroco di San Pietro dei Volti di qui, debita- mente richiesto, rifiutava i funerali religiosi al povero giovane suicida, e per lavarsi le mani, con arteficio rimetteva il chiedente all'altro Parroco di S. Silvestro, il quale a sua volta dichiarava di prestarsi in seguito a presentazione di certificato del medico curante che constatasse l'aberrazione mentale dell'infelice suicida; e questo ottenuto, esso Parroco, pochi minuti prima della ormai pre- scritta tumulazione, esigeva anche il permesso dell'Arcivescovo di Udine.

Il funerale pei cui fu puramente civile, con ac- compagnameuto della Società operaia, a cui il de- funto apparteneva, ed il cui presidente ebbe a pro- nunciare sulla tomba brevi e sentite parole di cir- costanza, attemperando l'inqualificabile contegno del Clero di Cividale, e concludendo con le pre- cise parole: che Cristo perdona a tutti e in vita e in morte, mentre il Clero di Cividale non per- dona nemmeno sulla tomba.

Tale fatto produsse generalmente cattiva e po- naia impressione in città, e si sentì ripetere dalla bocca di tutti il generale compianto del governo, ragazzo, essendoché le sofferenze nella sua lunga malattia erano conosciute alla gran parte dei cit- tadini, ed in pari tempo si sentì altamente atim- mizzare il contegno del Clero di Cividale.

Ora una domanda agli onorevoli Rappresentanti della Nazione:

La religione cattolica è quella di Cristo, la quale spira tutto amore e carità? I suoi ministri sono la moralità e non diversamente nel cuore d'Italia? L'acquisizione di Roma e di Spagna non ci di- dero esempi di ferocia e crudeltà? Il brigantaggio per quattro lustri circa non infestò l'Italia? E da chi sorretto? perché si dichiara dunque dominante ad ufficiale la religione cattolica coll'articolo 1.º dello Statuto fondamentale del Regno? ed oggi giorno ancora da taluni si vorrebbe, con la con- ciliazione, attrarre nell'ingranaggio dell'arruffata matassa della politica europea questa povera e travagliata Patria, che purtroppo ci duole il dover ripetere col Giusti: schiava sarai o vincitrice o vinta!!!

Togliete in quest caso, ed abrogate interamente l'articolo primo dello Statuto, proclamate l'egua- glianza delle religioni, inculcate l'eguale rispetto per tutte, e così in luogo della corruzione, avrete la libertà coll'ordine, il progresso civile e morale, la concordia con la giustizia, e da ciò il risveglio della vera religione di Cristo.

Cividale, li 17 giugno 1887.

Leandro Tuzzi.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla legge.

RACCOMANDASI

L'Erisonotylen Zullo. Nuovissima specialità — rimedio infallibile per la totale guarigione dei **Calli ai piedi** — L. 1 al flac. — L. 3 al botiglia.

L'Elisir di Camomilla. allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed interiori, dolori di testa, insonnie, dif- ficili digestioni, disturbi verminosi, gua- riscono coll'uso dell'**Elisir di Ca- momilla** — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la **stitichezza**.

— Adottate da molti Medici e da vari isti- tuti Sanitari per la loro efficacia e pro- prietà di guarire radicalmente tale di- sturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della

Premiata Farmacia

VALCAMONICA et INTROZZI

di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno la Udine presso la Ditta farmaceutica: **Minisini Francesco** — **Comessatti** — **Fabris** — **Alessi** — **Bosero Augusto** — **Filippuzzi** — **Comelli** — **Bianzoli Luigi** — **Marco Alessi** — **De Candido**, farmacia al Redentore — lo Gemona presso il farmacista **Luigi Biliiani** e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Chi ha carta da vendere?

I fratelli Fenili comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Remanzacco	da Cividale	a Remanzacco
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.30 a. m.	ore 9.31 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	12.5 p. m.	1.27 p. m.
12.55 p. m.	1.12 p. m.	2.21 p. m.	2.32 p. m.
3. p. m.	3.17 p. m.	2.55 p. m.	3.11 p. m.
6.49 p. m.	6.57 p. m.	7.45 p. m.	8.1 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.		

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.36 a. m.
5.10 a. m.	9.45 a. m.	5.35 a. m.	9.54 a. m.
10.20 a. m.	1.49 p. m.	11.5 a. m.	3.36 p. m.
12.50 p. m.	5.20 p. m.	3.5 p. m.	6.10 p. m.
5.11 p. m.	9.55 p. m.	3.45 p. m.	8.5 p. m.
8.30 p. m.	11.35 p. m.	9. p. m.	2.30 a. m.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10. ant.
7.54 ant.	11.21 ant.	9.10 a. m.	12.30 pom.
3.50 pom.	7.31 pom.	4.50 pom.	8.8
6.35 pom.	9.52 pom.	9. pom.	1.11 ant.
11. ant.	8.10 pom.	da Gormons 3. pom.	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

Borse Italiane

Borsa Estero

Venezia, 17 R. 1. 1. gon.
100.05 a 100.20 id. 1. luglio
97.84 a 98.23

Cambi = Olanda sconto
2. 1/2 a 123.30
Giovannina 3. a 123.30
a 123.30 a 123.30 a 123.30
Francis 3 m. da 10.40 a 100.75
Belgio 2. 1/2 a 100.75
a 100.75 a 100.75 a 100.75
Londra scont. 2. 1/2 a 25.55
a 25.55 a 25.55 a 25.55
25.29 Svizzera 4 mesi da Vienna
a 200.50

Valute Bancanote Aust.
L'1 fiorino franco, 200, a 200.50

Sconto = Banca N. 5 1/2
Banca di Napoli 5 1/2. Banca
Veneta a Banca di
Cred. Ven.

Firenze, 17. R. italiana
100.45 a 100.45 a 100.45
Londra 85.22 a 85.22
Francese 100.60 a 100.60
Far. Mar. 78.50 a 78.50
Italiano Mob. 1018.75

Vienna, 17. R. 1. 1. gon.
100.42 a 100.42 a 100.42
C. Londra da 25.23 a 25.23
Francese da 100.60 a 100.60
Borlino da 123.60 a 123.60
Pezzi da 20 franchi.

Genova, 17. R. Ital.
100.42 a 100.42 a 100.42
A. Mob. 1018.75 a 1018.75
Mer. 779. Med. 324.50
Roma, 17. R. 1. 1. gon.
A. B. Gen. 897.50

Disparci particolari.
PARIGI 18. Chiusa R.
Ital. 99.80

VIENNA 18. R. aus. cart.
81.40 id. austr. arg. 82.45
Id. austr. (oro) 112.70 a 112.70
dra 126.60 Nap. 10.05

MILANO 18. Ren. Ital.
106.42 Ser. 120.35 Nap.
106.42 Ser. 120.35 Nap.

Stoccolma 12. a. m.
Dalla Ger. 101.92 a 101.92

manicho 62.15 a 62.35
Rondita A. in carta 91.40
a 81.00 Datto in argento
a 81.00 Datto in argento
a 81.00 Datto in argento

TRIESTE 17
Tendenza alquanto mi-
gliorata, per le leve va-
riazioni nei prezzi. I cambi
deboli. Meglio tenuti i Pro-
stiti greci.

VIENNA 17
Azioni Credit 283.85 Bi-
ghetti 1860 130.75, dotti
1864 102.75 Rendita austr.
in carta 81.42 Ferrato austr.
Stato 225.75 dotti
Settentonari 259.25, Na-
poleoni 10.05 Lotti tur-
chi, Azioni Credit un-
gherese 287. Lloyd au-
str. 489. Banca anglo-
aust. 105. Lombarda
88.50 Union Bank 211.22
Landerbank 228.50 Pranti-
126.50 a 126.50 Francia
comune viennese 128.50
50.15 a 50.35 Italia 49.80
a 50. Bancesote italiana
della ungher. in oro 60.00
a 50. Datto Ger. 101.92 a 101.92

PARIGI 17
Rendita 3 1/2 a 91.27
ditta 4 1/2 108.95 a 108.95
ditta italiana 99.25 a 99.25
Londra 25.21 a 25.21
inglese 151.11 a 151.11
turcha 14.75

BERLINO 16
Mobiliare 450. Austria
dote 305.50 Lombarda 142
italiana 73.30

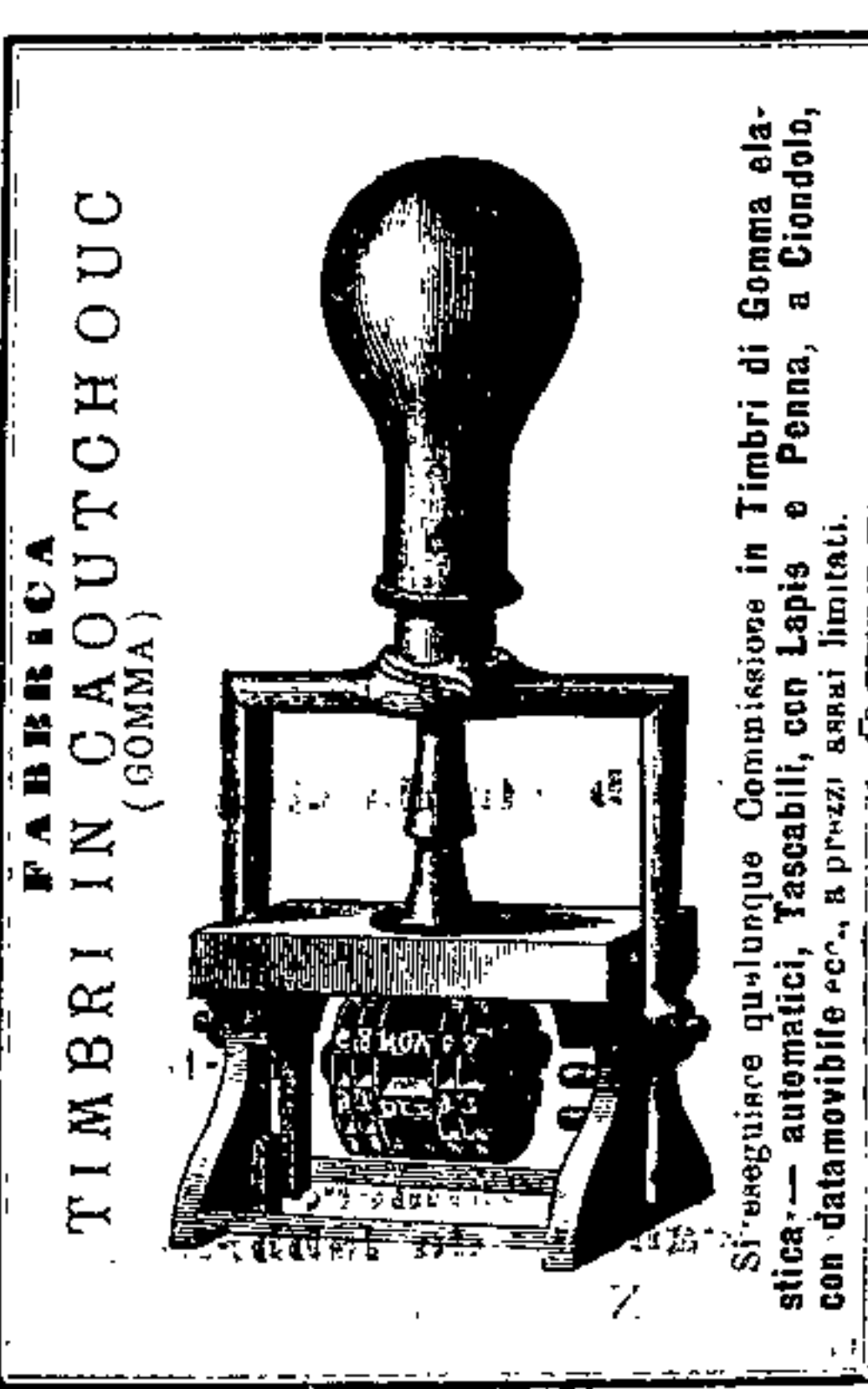
LONDRA 16
Inglese 101.11 a 101.11
no 98.716

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri ANGELO PERESSINI, - Udine

Forniture Civili e Militari
Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri
UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di Registri Com-
merciali e Copialettere sia per Righiere e feca-
ture come per Legature dalle più semplici alle più complicate,
garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.



DEPOSITO
Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qual-
siasi uso in estensione assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in carta e - con fiori -
ambiani - Monogrammi - Corone - Stretti ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità vasto assortimento.

Carte da glasse buste da lettere, e per uffici

d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchostri neri e colorati per registri, e da copia delle mi-
gliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceramica d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Con-
sumo, Uffici Postali.

Cilindri accostati e palloncini d'illuminazione in varie
fogge.

Presse in ghisa e ferro battuto per copialelettere
d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartarugo,
madreperla, peluche ecc.

Atenei contenenti libro di preghiera, porta visiere di tutta novità, con-
fezionati in varie fogge.

Articoli cancelleria e disegno grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni
dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia - Carte geografiche
ed Atlanti, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

COMMISSIONI
in Biglietti da visita - Stampati - Lavori litografici -
nonché in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Forniture Civili e Militari

ELISIRE DI FERRO
CON CHINA E RIBARBARO
da ANTONIO MANDALLOZZO
IN MEDICO

che smorza da 20 anni con successi sorprendenti come lo
possono comprovare molti attestati di valenti medici. - Ri-
medio insuperabile nell'impoverimento del sangue
(Clorosi), Anemia, affezioni emorragiche, dis-
pepsia ed atonia del ventricolo, leucoree ed
altre malattie della matrice e nelle debolezze in
generale.

È di sapore gradevole e di facilissima digestione.
Deposito in Udine presso la drogheria di F. MINISINI.

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonicico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Egregio Sig. Felice Bisleri

Codroipo 12 marzo 1885.

Dichiaro che il FERRO-CHINA-BISLERI accoppia qualità
eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.

Dottor GIUSEPPE PFLEGRINI

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Gia-
como Commissati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi
e dai sigg. Minisini e Francesco Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescivo del sangue

del professor ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del fu prof GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco
(casa propria) - In Udine dal farmacista G. Comessalli via Giu-
seppe Mazzini.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette
scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo
zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore;
sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità. Enrico e Pietro
Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano
la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo
farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del
fu Giuseppe », il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto
prof. Pagliano e non mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto,
si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi an-
nunci, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare
nelle classi più infime della società persone, aventi il cognome di
Pagliano, e fatisi a cedersi questo, cercano così d'ingannare la buona
fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi
novelli usurpatori (non potendosi differenzialmente qualificare) e sia
ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a
questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali,
non sono che delatrabili controffezioni, il più delle volte dannose
alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato

55,000,000



COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico
(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di GIUGNO e LUGLIO 1887 per
RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale Sirio partirà il 15 giugno
Vapore postale Umberto I. partirà il 1 luglio
Vapore postale Washington partirà il 15 luglio

per RIO JANEIRO e (Brasile)
Vapore postale Paraguay partirà il 22 giugno
Vapore postale Adria partirà il 22 luglio

per VALPARAISO e CALLAO
ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi
a cominciare dal 1.º luglio 1887 col Piroscalo WASHINGTON.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA all'Am-
ministrazione PIAZZA ACQUAVERDE, ripetto alla Stazione
Principe. In Udine, Via Aquileia, 71.

ENOLOGHI Il solito di calce
chimicamente puro
preparato nel Laboratorio chimico della
Scuola Agraria di Gorizia si vende alla
Drogheria di Francesco Minisini
in Udine

D'AFFITTARE
in Via Gorgi N. 10 due camere
ammobiliate con scuderia.

D'AFFITTARE Vasta
bottega
ad uso Chincaglieria o
Merceria, Mercatovec-
chio Num. 1.

RESTITUTIONS FLUID

AS H E R N E R R.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni
raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo ge-
nere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino
alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irritazione dei membri
e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo fatiche.
Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica
data, la debolezza dei reni, vicioli alle gambe, acciaccamenti
muscolari, e mantiene le vampe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo - Germanico.

È un vesicatorio risolvente di azione sicura, rimpiazza il fuoco, guarisce le distinzioni, i sforzi delle
articolazioni, dei largamenti della noce, e dei tendini, la debolezza, ed i grossamenti della
gambe, i vicioli, i capelli, le mollette, le lupie, gli spaventi, le formate, le giarde, ecc. È utile ad
ogni razza. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermaxillari e nei veri filatizi; delle gambe, dei polsi, ecc.
come risultano; guarisce le angine, malattie polmonari, artriti, ecc.

Vesicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.
La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ma-
giore della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.
Unico deposito in Udine presso la drogheria di F. MINISINI Via Mercatovecchio.

